

L'esempio di Polito

Francesco Schlitzer
Vice presidente L'Altra Napoli
Onlus

Nei giorni scorsi il senatore Antonio Polito ha dichiarato che, visti i disastrosi risultati politico-amministrativo raggiunti in Campania, un politico responsabile e dotato di senso etico dovrebbe riflettere e farsi da parte. Si tratta di un segnale importante che, non a caso, proviene da un politico "non di professione".

Stupisce, e quindi fa notizia, una decisione che nelle democrazie avanzate costituisce un principio indiscusso, non solo nel settore privato ma anche nel governo della cosa pubblica. Gli anglosassoni la chiamano *accountability* e sottintende il dovere che chiunque assuma una responsabilità nei riguardi di altri, a maggior ragione verso gli elettori, di rispondere dei risultati. Un buon amministratore di azienda o di un servizio pubblico effettua verifiche periodiche sui risultati raggiunti e sul mantenimento degli impegni, tira le somme, si assume le proprie responsabilità e, se i conti non tornano, si fa da parte. Sarebbe innanzitutto lecito attendersi questo atteggiamento responsabile dai vertici delle Istituzioni. Così non è.

Nell'imminenza di tornate elettorali, sia nazionali che amministrative, potrebbero quindi essere i partiti a manifestare questo senso di responsabilità verso i propri elettori. Basterebbe fare un esame critico sul contributo fornito dai propri "eletti", prima di valutare l'ipotesi di ricandidarli. Temo che anche questa sia una speranza vana, perché la capacità dei singoli candidati di raccogliere voti fa passare in secondo piano la valutazione, anche morale, sul loro operato.

Non resta quindi che sperare nella coscienza degli stessi candidati. Se la qualità della vita dei cittadini campani rappresentasse il metro di valutazione, molti degli attuali esponenti della politica dovrebbero decidere di farsi da parte e lasciare spazio a volti nuovi. Sarebbe un bel segnale di cambiamento, una ventata di aria fresca.

Ma anche questa è un'illusione e credo che i partiti continueranno a seguire le stesse logiche e candidare i soliti "noti". Del resto, si sa, a Napoli tutti tengono famiglia.

XIII LA REPUBBLICA

SABATO 16 FEBBRAIO 2008

NAPOLI LETTERE